



UN CRISTIANO

opera a voci scritta e interpretata da **alessandro berti**

una produzione **casavuota**

con il sostegno di **teatro delle ariette**, valsamoggia (bo) / **fondazione carisbo**, bologna / **i teatri del sacro**, roma / associazione **ca' rossa**, bologna

immagini **stefano vaja**

grafica **serena aureli**

organizzazione **gaia raffiotta**

grazie a **alessandra deoriti, caterina fornasini, francesco giraldo**

"Che pace queste montagne stasera. Com'è dolce la salita, non la sento. E com'è lieve lo sforzo sul pedale, come mi costa poco adesso! Ah! Poter essere una lepre, uno scoiattolo, vivere dentro il silenzio del bosco...Essere prete non è una via di mezzo, esige santità, promette gioia: l'hai scritto tu Giovanni, ti ricordi? Sì, però lepre, scoiattolo, albero..."

La storia di Giovanni Fornasini è una pagina luminosa di resistenza civile. Parroco di Sperticano di Monte Sole (Marzabotto) dal 1942 al 1944, questo pretino trentenne, fisicamente esile e non particolarmente brillante negli studi in seminario, diventa in pochi mesi l'angelo di Marzabotto, secondo la definizione che ne diede la popolazione. Instancabile sulla sua bici nera, Fornasini passa l'ultimo anno della sua vita tra mediazioni col comando tedesco per la liberazione di civili, aiuti alla brigata partigiana Stella Rossa, tra cui anche la fornitura di un grande nascondiglio sotto l'altare maggiore della chiesa, accordi con gli alleati per far passare il fronte a soldati paracadutati oltre le linee, fino agli ultimi mesi e settimane, quando le SS attaccano i civili a Monte Sole in quella che è stata la strage nazifascista più sanguinosa in territorio italiano: 800 morti di cui 200 bambini. Don Giovanni seppellisce corpi, toglie dai cappi i cadaveri di partigiani lasciati pendere a monito, si arrabbia: coi tedeschi che gli hanno invaso la canonica, forse finanche con Dio a un certo punto, per

poi abbandonarsi al suo destino fino in fondo, salendo di sua volontà a Monte Sole, nei giorni successivi al rastrellamento e lì trovando la morte in circostanze non chiarite (ma l'esame della salma fa pensare a torture e a un'esecuzione finale, in una probabile collaborazione tra SS e squadre fasciste).

Mi sono basato interamente su fatti storici documentati e il racconto riguarda quello che è accaduto in Valle del Reno dall'estate del 1943 all'autunno del 1944: l'arrivo di sfollati da Bologna (maggio '43), il bombardamento di Lama di Reno (luglio '43), il rastrellamento di civili a Montasico come rappresaglia per le azioni partigiane (agosto '43), l'esplosione del treno a Marzabotto (settembre '43), la sepoltura di un partigiano ucciso (autunno '43), l'uccisione del commissario prefettizio sempre a Marzabotto (marzo '44), fino ai giorni della strage di Monte Sole (29-30 settembre '44).

Alessandro Berti

